

UFFICII

DIREZIONE e REDAZIONE
Via Romz, già Toledo, 79

AMMINISTRAZIONE e PUBBLICITÀ
Piazzetta dei Bianchi allo Spirito Santo

ABBONAMENTI
Anno L. 8,00 - Semestre L. 1,50
Estero e sostenitori il doppio

La Propaganda

LA PROPAGANDA

Conto corrente postale

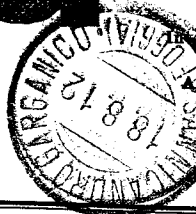
5153 avv. Domenico Fioritto
S. Nicandro Garganico

giornale sindacalista

Napoli 17-18 Agosto 1912

INSERZIONI A PAGAMENTO

Le inserzioni a pagamento si ricevono esclusivamente presso il nostro ufficio: Piazzetta dei Bianchi allo Spirito Santo, Napoli, ai seguenti prezzi:
In cronaca per ogni riga di corpo 7 . . . L. 1,75
In 2° pagina, dopo la firma del gerente, per ogni riga, o spazio di riga, corpo 7 . . . 1,20
In 3° pagina, per ogni riga o spazio di riga, corpo 7, giustificata 12 colonne . . . 0,50
Per le inserzioni economiche a cont. 5 la parola (minimo L. 1) pubblica ogni settimana



CONTI CORRENTE CON LA POSTA

LO SCIoglimento DELLA "FILANTROPICA",

L'amministrazione provv. affidata alla Congrega di Carità di Napoli

I tranelli del suffragio universale - Napoli assetata - La convenzione pel gas - Gli arbitrii dell'assessore per le scuole - Le colpe della procura regia di Napoli: una lettera rivelatrice dell'on. Scialoja a Ciccotti - Uno scandalo di preti a Capri - I pericoli della Navigazione del golfo - Il "Giornale d'Italia", delatore

PER LA CONQUISTA DEL VOTO

Chi dicesse che il paese—pur tormentato dalle noie della guerra che non finisce e della pace che non comincia — è già tutto in preda all'agitazione per la prossima lotta elettorale politica, direbbe cosa assai simile al vero. Aggruppamenti di partiti si decompongono; gruppi di uomini si stringono in associazioni; queste si fortificano e si cementano partiti vecchi e nuovi.

Quelli, naturalmente, che meglio lavorano, che più intensamente e proficuamente operano sono i clericali. E' da tempo che essi si vanno prendendo al grande cimento della conquista dei pubblici poteri in Italia. Con grande garbo ed estrema cautela hanno, via via, senza lacerarlo d'un tratto, passata la scolorina sullo scritto pontificio che inibiva loro la partecipazione alla vita politica dello Stato.

Il non expedit è ormai un documento storico passato agli archivi. Comprovero che per la buona riuscita della impresa occorreva creare un forte tessuto di interessi economici. Si lancia uno, per ciò, nella impresa, bancaria e si dettero assiduamente, pertinacemente alla organizzazione economica. Crearono le leghe di lavoratori e le casse di credito agrario.

Un primo lancio era reso. Poi hanno capito che occorreva agitare la pubblica opinione intorno all'orbita dei propri interessi politico-economici e si sono avventurati nella industria del grande giornale, con veste moderna e insidioso per tutti i lenocini dei perfezionamenti tecnici. Da un primo fortunato esperimento, sono subito arrivati al quarto grande giornale moderno nei principali centri della vita politica italiana. Ne vedremo presto sorgere anche un quinto, qui, ne la nostra Napoli.

La base è, così, ben solidamente preparata. L'esercito è reclutato. L'arma bisognava fornirgli, perchè esso potesse muovere alla conquista dei pubblici poteri.

Ed eccoli, i clericali, patrocinare la causa del suffragio universale. La Vandea va allargando i suoi confini e tocca, tra i due mari, le Alpi e l'Etna; il suffragio sia dunque allargato.

E Giolitti, uomo saggio, amico di tutti, anche del popolo, specie se andeano, ha elargito il suffragio universale a scartamento ridotto. Come ai clericali conveniva, e come essi lo desideravano.

Comunque, bene o male, poco o molto, l'allargamento del voto è una legge dello Stato già in vigore. E' necessario servirne come meglio è possibile, nello interesse della classe proletaria che nel partito nostro ha la sua naturale rappresentanza. Continuare a disinteressarsi sarebbe perpetuare un errore gravissimo. Presto avremmo occasione di avvederci delle conseguenze deleterie per la vita del nostro partito.

All'opera indefessa dei clericali bisogna contrapporre l'iniziativa nostra attiva, pertinace, avveduta, assidua per curare la iscrizione, nelle nuove liste, di tutti i lavoratori che ne abbiano il diritto.

Sopratutto urge destare l'interessamento del proletariato intorno alla nuova legge. Occorre illuminarlo circa l'essenza e l'applicazione pratica di essa.

Non bisogna dimenticare che, quella attuale, è una legge manipolata dalla classe borghese che è con il proletariato in irriducibile conflitto d'interessi.

Eppur essa non va immune da tranelli e trabocchetti che, se non avvistati in tempo utile, possono far trovare, chi ne avrebbe diritto, privo dell'esercizio del voto.

Lo spirito informatore di una legge

che intende estendere il diritto di voto è, evidentemente, quello di cederlo ad altre nuove categorie di cittadini, senza privarne quelle che già ne sono in possesso. Ebbene il governo di Giolitti, di fronte alle difficoltà ed incertezze sorte per l'applicazione della legge, ha diramato circolari ed istruzioni da cui emerge questa ibrida ed assurda situazione: che molti dei cittadini, che col regime della vecchia legge godevano del diritto di voto, ora, col così detto suffragio universale, ne resterebbero privi.

Già l'assurdo stridente è stato da molti notato. La voce di protesta è stata anche, per bocca di Eugenio Chiesa, portata alla Camera.

Non basta. Il proletariato ed il partito socialista hanno il dovere di vigilare e di promuovere una intensa agitazione nel paese.

Essa servirebbe, opportunamente, anche a formare nelle masse la coscienza dei loro diritti politici e a diffondere, in mezzo ad esse, una maggiore conoscenza degli ingranaggi procedurali che l'esercizio di quei diritti disciplinano.

Avrebbe l'effetto immediato di destare l'interessamento del proletariato intorno alla riforma, e far sì che esso non sia colto alla sprovvista e si accorga troppo tardi di essersi lasciato sfuggire di mano l'arma poderosa per combattere la sua battaglia contro tutta la coalizione delle forze borghesi.

All'opera, dunque. E faccia ognuno il proprio dovere. Si istituiscano comitati elettorali. Si organizzino pubblici comizi, si diffondano pubblicazioni elementari illustrative della legge.

La Borsa del Lavoro e la Federazione socialista hanno cominciato ad operare. Ciò è bene. Ma si può e si deve far meglio. Soprattutto presto, perchè l'ora incalza.

Se non intensifichiamo l'opera nostra, la Vandea clericale ci sovrachierà definitivamente e l'attesa riforma diventerà, così, una irrisione ed uno scherno a nostro danno.

E noi finiremo col camminare a ritroso.

Non tutti presentano la domanda d'iscrizione, altrimenti cessano di essere elettori, anche se sono già iscritti.

Alla domanda diretta al Pretore debbono essere uniti i seguenti documenti in carta libera:
a) - atto di nascita, da cui risulti che il richiedente abbia compiuti i 20 anni di età;

b) - certificato, rilasciato dal Sindaco, attestante che il richiedente ha la residenza in uno dei Comuni compresi nella circoscrizione del mandamento al cui Pretore la domanda è diretta;

c) - attestato di identità per sonale rilasciato dal Sindaco del Comune ove il richiedente ha la residenza.
Rammentiamo che davanti al Pretore non si devono fare gli esami, come per il passato, ma basta saper scrivere e leggere.

Il 20 agosto 1912 scade il termine entro il quale dovranno esser presentate le domande al Pretore per l'esperimento prescritto dall'art. 24 della nuova legge elettorale politica.

L'esame innanzi al Pretore
L'art. 3 della legge elettorale politica prescrive: « Sono elettori quando abbiano compiuto il ventesimo anno di età e lo compiano non più tardi del 31 maggio dell'anno, in cui ha luogo la revisione della lista, coloro che abbiano superato l'esame di compimento del corso elementare inferiore. »

E l'art. 24 della citata legge prescrive, tra l'altro:
« Anziché certificato per gli effetti di questa legge, può essere domandato ottenuto anche da chi, non avendo superato l'esame di compimento del corso elementare inferiore, si è sottoposto ad un esperimento disciplinato da apposito regolamento, innanzi al Pretore del mandamento nella cui circoscrizione il richiedente ha la residenza, ovvero quando un Comune comprende più mandamenti, l'abitazione, con l'assistenza d'un maestro elementare. »

La parola della legge elettorale si richiama dunque ad un apposito regolamento redatto dal Consiglio di Stato. Ma per opportuna istruzione dei candidati agli esami innanzi al Pretore e per dimostrare la minima difficoltà degli stessi, riportiamo il concetto espresso dal Presidente del Consiglio nella seduta del 19 maggio 1912, allorché dichiarava: « Il Governo non ha nessuna difficoltà di assumere l'impegno di modificare il regolamento scolastico nel senso di dare un esame che dimostri che colui che domanda di esser elettore sa correttamente leggere e scrivere. »

L'esperimento non dev'essere la fabbricazione artificiale di uno, che, più che scrivere, dipinga due o tre parole, ma dev'esser la dimostrazione che egli ha la qualità di saper leggere e scrivere così sviluppata, da poter permettere di acquistare una certa cultura, leggendo libri, giornali, ecc. »

Il 30 agosto 1912 s'inizia il termine di 20 giorni entro il quale i Pretori dovranno disporre l'esperimento prescritto dall'art. 24 della legge. Il 4 ottobre 1912 scade il termine per la presentazione delle domande per l'iscrizione nelle liste.

Il mercato delle grazie alla Procura regia

Le rivelazioni di un documento gravissimo
Le rivelazioni risalgono al 1910 - Si fingeva di ignorare tutto - Bisogna liquidare tutte le responsabilità

Pubblichiamo un documento, il cui valore non sfuggirà a nessuno. Da esso risulta come fin dal febbraio 1910 — tre anni fa — al Ministero di Grazia e Giustizia e alla Procura Regia di Napoli fosse denunciato il mercato delle Grazie; ma al Ministero e alla Procura non seppero o non vollero indagare e, ad onta delle denunce, il mercato proseguì all'egregio.

Il nostro Ettore Ciccotti—vigile sempre per la tutela di ogni causa giusta e per tutte le rivendicazioni morali—richiamava l'attenzione dei Guardasigilli del tempo — l'on. Scialoja — sui gravi fatti e reclamava che si facesse la luce.

Il ministro Scialoja gli rispondeva e in la seguente lettera, che l'on. Ciccotti ci comunica, e noi riproduciamo integralmente:

Roma, 27 febbraio 1910.
« Onorevole professore,
Mi è stata recapitata soltanto il 25 corrente la Sua lettera in data 11 gennaio 1910 (e del ritardo ne ignoro la ragione), recante il numero della posta della Camera 117. Con essa Ella accompagna un reclamo anonimo, mandato da Napoli, in data 22 dicembre 1909, che contiene asserzioni che, se fossero vere, sarebbero gravissime, giacché si afferma che tre grazie, concesse a tre condannati, si sarebbero ottenute con l'intervento di un certo Alberto Bastone, celebre imbroglione della sezione Vicaria di Napoli, mercè compenso pecuniario. Il reclamo aggiunge che lo stesso Bastone « vive lentamente concedendo grazie a tutti coloro che sono raggiunti da una condanna penale e ciò, « s'intende bene, dietro un ottimo compenso per migliaia di lire. »

Dovendo escludere a priori, come assolutamente ridicola l'accusa, così genericamente espressa, perchè a me è noto con quanta religiosità scrupolosità questo Ministero attende al servizio delle grazie, ho voluto indagare se, nei tre casi indicati nel reclamo, possa esservi stato qualsiasi irregolarità da giustificare in qualche modo la voce corsa o rendere verosimile una vendita di fumo.

Riferisce il reclamo che « pochi giorni » o « sono » costituita in carcere certo « Gaetano Donadio di Sezione Mercato, il quale doveva scontare la pena dei « 18 mesi di carcere per aver sfregiato » il viso di un buon ragazzo, figlio del « signor Giuseppe Castiello, che ha trattato la Bella Napoli in via Firenze » al Vasto, e per tale ragione non ebbe « più il coraggio di frequentare i suoi studi. Invece, sempre per opera del detto Bastone e per lire mille, ieri « sera ottenne la grazia. E si bada che « il signor Castiello non ha mai voluto « firmare la domanda di grazia! E in « ciò c'è dell'imbroglione! »

La pratica che esiste al Ministero num. 8935 dell'anno 1909, risulta che il Donadio Gaetano fece la domanda di grazia, ma la stessa fu respinta con deliberazione del giorno 8 febbraio del corrente anno.

Il Donadio risulta arrestato il 19 ottobre 1909 e trovati tuttora in espiazione di pena.

L'altro caso menzionato; nel reclamo è il seguente:
« Quest'anno sono stati condannati » per il furto commesso a: sig. Ascarelli, negoziante di tessuti al Corso Umberto I, i nominati Luigi Di Nocera, Giuseppe Malesci, Giovanni Masto ed altri. Ebbene, prima di uscire « il mandato di cattura, vi fu un avvocato » camento con Alberto Bastone, nel « quale si concluse la grazia al Luigi » Di Nocera di sezione Mercato, dietro « il compenso di lire mille, mentre non » si combinarono per gli altri due, perché « il Masto, che è povero, voleva » sborsare le sole 300 lire che si trovava » vano alligate in processo, come cau-

zione per la libertà provvisoria ottenuta, e l'altro il Malesci voleva pagare lire mille, ma siccome questi è un ricco negoziante di Vicaria (Vasto) il Bastone non voleva duemila.
« Difatti anche ieri sera il Di Nocera ha avuto comunicazione della sentenza « ta grazia ».
Nel relativo incartamento che è presso questo Ministero, num. 9191 dell'anno 1909 risulta che il Di Nocera Luigi ha presentata domanda di grazia, appoggiata da egregi deputati che l'assicurano meritevole d'indulgenza per i molti figli minorenni ai quali deve provvedere, per la grave infermità da cui è afflitto, per il perdono della parte lesa che è stata rifiutata del danno, per gli otto mesi di carcere preventivo sofferto, ma la domanda è tuttora in corso d'istruttoria e nessuna grazia è stata concessa.

Il terzo caso denunciato è il seguente:
« L'anno scorso, dice il reclamo, certo « Piccolo Luigi, tenitore di carri pel « trasporto mercò, doveva scontare una » pena per avere ferito un individuo in « sezione Vicaria, ma ecco che per l'intromissione del Bastone e per due mila » lire ottenne la grazia ».
Dall'incartamento di questo Ministero n. 19937, relativo all'anno 1908 risulta che effettivamente il Piccolo Luigi fece la domanda di grazia, ma essa fu respinta con deliberazione del 7 febbraio 1908. Il 13 maggio dello stesso anno il Piccolo fu arrestato per scontare la sua pena. Durante l'espiazione fece altre domande. Dall'esame di una di esse noi mesi successivi risultò che il Piccolo era meritevole di qualche considerazione, perciò aveva ottenuto il perdono della parte lesa, perchè aveva buoni precedenti ed aveva avuto pure parere favorevole per l'accoglienza della grazia dallo stesso procuratore del Re. Con decreto quindi del 30 aprile 1908 fu disposto che la restante pena venisse commutata in sei mesi di confino, mantenuta ferma la pena pecuniaria. Il Piccolo ripeté la domanda per avere un maggiore beneficio, ma la domanda fu respinta con provvedimento del 30 gennaio 1909, restando ferma la pena commutata.

Come vede, le affermazioni contenute nel reclamo, sono assolutamente false. Si tratta di un'accusa fantastica, o « effettivamente esiste un individuo che corrisponde al nome di Alberto Bastone che fa vendita di fumo, frodando gli ingegni e discreditando la pubblica amministrazione? Ecco ciò che bisogna conoscere. Perciò, credo mio dovere, se Ella pensa conformemente, di rimettere il reclamo al Procuratore del Re di Napoli, perchè voglia indagare e procedere nelle forme di legge.
Con cordiali ossequi
Dev.mo
V. Scialoja

On.le Prof.
Ettore Ciccotti
deputato al Parlamento

Come si vede, le rivelazioni erano chiare e precise. Il mercato — con concreti elementi di fatto — era denunciato apertamente ed era indicato tassativamente l'artefice principale di esso: Alberto Bastone. Tutte cose che, dopo tre anni, sono state pienamente confermate, suscitando uno scandalo senza precedenti negli annali giudiziari.

Come i lettori vedono, quei fatti erano considerati dal Ministero e dalla Procura Regia come assolutamente falsi e come accuse fantastiche. Insomma il denunciante, il quale — per tema di rappresaglie — doveva conservare l'anonimo, era considerato come un calunniatore.

Esiste o non esiste? Si metteva in dubbio persino l'esistenza reale di un Alberto Bastone, che pur era notissimo in tutti i bassi fondi.

Dopo di che resta a domandarsi se esisteva una Procura Regia a Napoli. Finora la responsabilità di coloro che ne erano a capo appariva grave; ma ora che questo documento ci apprenda

Vertical text on the left edge, partially cut off.

Vertical text on the right edge, partially cut off.